

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 40	L. 20.00	L. 6.66
Per tutta l'Italia franco di spesa	L. 50	L. 25.00	L. 8.33
Per l'estero le spese di posta in più	L. 10	L. 5.00	L. 1.66

LE ASSOCIAZIONI SI SERVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori " Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 17 Ottobre 1881.
Il colloquio.

Ancora non è finita. Il progetto di un colloquio fra Re Umberto e l'Imperatore d'Austria è sempre l'argomento predominante nelle colonne dei giornali; e non si può farsene meraviglia, perchè si tratta di un avvenimento che risponderebbe al desiderio generale, manifestato con parole non equivocate dagli organi della stampa, e alimentato dalla persuasione profonda, che l'amicezia col' Austria e colla Germania, mettendo un fine all'incertezza della nostra politica estera, e determinandone una buona volta l'indirizzo, non possa che riuscirci giovevole.

Come di tutte le cose più gradite, delle quali si fa balenare dinanzi agli occhi la speranza, nessuno perciò vorrebbe rinunziare a quella che il viaggio avverrà, nè vuol lasciarsi persuadere che non avvenga. Fino ad un certo punto, ciò fa onore al senso pratico degli Italiani, compresi della urgente necessità di prendere un partito o l'altro nell'intricata matassa della politica europea. Quanto al viaggio, se si verifici o no, c'è di mezzo, è vero, la smentita della Stefani circa le deliberazioni prese; ma credesi che la smentita si riferisca unicamente al luogo destinato per il colloquio, che, secondo la Wiener Zeitung doveva essere Bordighera, o qualche altra località del nostro confine occidentale.

La voce del viaggio è confermata dal Temps organo ufficiale ed autorevole del ministero francese, ma con una variante anche riguardo alla data; poichè, mentre ieri si era parlato del 28 corrente, il Temps parla invece del 12 dicembre.

Non occorre ripetere che noi accogliamo tutte queste notizie colla

massima riserva, ben lieti se l'avvenimento tanto aspettato giovesse a farci uscire da una situazione politica, che, un po' per colpa degli uomini, un po' per infusso delle cose, si mantiene piuttosto imbarazzante.

Discorso ministeriale.

L'on. Bertì, ministro di agricoltura e commercio, ha tenuto finalmente ad Avigliana il suo discorso, dinanzi ad un pubblico numeroso, del quale facevano parte buon numero di Senatori e di Deputati.

Diciamo finalmente, perchè questo discorso, per cause, che adesso non vale la pena d'indagare, fu più volte differito, e l'Agenzia telegrafica venne impegnata, non ricordiamo per quanto tempo, ad annunziarlo di settimana in settimana.

Oggi la stessa Agenzia ci riassume abbastanza largamente la concione ministeriale tracciandone i punti e le linee principali; ma prima di formularne un giudizio crediamo di attendere il testo di questo discorso, nel quale il ministro, come i giornali avevano annunziato, espone una specie di programma completo di governo, nell'atto stesso che dà le ragioni della sua presenza nel gabinetto.

Il discorso merita un serio esame, che ci riserviamo di fare a momento più opportuno.

Mommsen e Bismark.

Il celebre storico tedesco si è dichiarato deciso avversario del gran cancelliere, di cui combatte soprattutto la politica economica, schierandosi risolutamente tra le fila dei nazionali-liberali.

In un recente discorso pronunziato per sostenere la candidatura del signor Wöllnar, Mommsen disse:

« La situazione si è mutata in guisa che ora noi dobbiamo stare tutti uniti e concordati altrimenti siamo tutti perduti - progresso, nazionali-liberali, libertà della Germania, tutto sarà perduto e per lungo tempo. Dobbiamo

difenderci reciprocamente, se ogni singolo partito non vuole essere in balia dell'avversario. E quale avversario! - la coalizione dei clericali e conservatori!

« La politica economica del nuovo prefeta, come tutte le apparizioni e quivoche, si avvolge in un mantello splendido e s'intitola « protezione del lavoro nazionale. » In realtà è una volgarissima politica d'interesse, la quale è tanto meno decorosa, perchè in essa gli interessi formano una coalizione a danno di coloro che non vogliono o non possono aderirvi. »

CONGRESSO GEOGRAFICO

(NOSTRO CARTEGGIO PARTICOLARE)

STRASCICHI DEL CONGRESSO DI ALCUNE PUBBLICAZIONI

(Continuazione)

Sotto il nome di carte geografiche e piante, vi è intesa qualsiasi rappresentazione grafica, fisica, idrografica, orografica, ipsometrica, topografica, militare, postale, ferroviaria, politica, linguistica, storica ecc.

Le mappe censuarie sono escluse generalmente; - particolarmente furono ammesse quando circostanze storiche o geografiche ne consigliarono l'accoglimento.

Nè vi si trovano le carte nautiche, i portolani e i mapamondi di data posteriore al 1700 perchè la lista ora pubblicata dalla Società Geografica Italiana - i diagrammi e le carte statistiche perchè saranno

dati in luce dall'Ufficio generale di statistica.

Destà meraviglia che la commissione compilatrice abbia esclusi molti monumenti cartografici, ma il prof. Marinelli nella dotta sua Introduzione, di cui ho desunti più sopra i più salienti criteri - giustifica tale esclusione colla ristrettezza del tempo, e coll'esser per la più parte quei monumenti o noti agli studiosi o pubblicati.

Però è tenuto conto delle diverse edizioni di Tolomeo - specialmente quelle dei primi secoli - e si accolsero le modificazioni, che, nel concetto degli stessi commentatori di Tolomeo, veniva ad assumere la figura della nostra regione - non tanto in sé stessa - quanto perchè faciente parte della regione mediterranea, soggetto delle più forti controversie e dei massimi errori tolemei.

Nel determinare i territori della regione veneta si sono scelti i limiti meno variabili. Si prese a base la regione veneta dall'Alpe Giulia al Quarnero al Mincio e al Po comprendendovi, dei secoli anteriori alla caduta della repubblica, i territori di Brescia, Bergamo e Crema. Pei secoli posteriori il territorio abbracciato coincide collo Stato Veneto di terraferma e dopo tale epoca coincide presso a poco colla Venezia amministrativa, più il litorale austriaco e l'Istria.

Le scale minime e le scale grandissime non figurano, per cui mancano le carte d'Europa e le mappe catastali.

guerra; si farà presentare a voi da un amico comune, e tutto sarà in ordine.

Non vi capisco, signore, rispose Luisa, guardando il barone con l'espressione di un profondo stupore.

« Eppure è chiaro e limpido quello che vi dico, rispose Des Prunelles con qualche impazienza. Voi avete degli impegni per parte vostra, ed io ne ho per parte mia; questo non deve impedire che si compia una unione conveniente sotto tutti i rapporti - e una volta compiuta, ebbene mi sembra che bisognerà pure renderla tollerabile. Capite finalmente? »

« Oh! scusate, scusate, signore! esclamò Luisa indietreggiando davanti a queste parole come se avessero avuto la forza materiale di respingerla. Io sono stata assai imprudente, forse anche colpevole; ma qualunque fossi io non credevo di meritare una simile ingiuria! »

« Oh! oh! signore!... il pudore mi riarda il volto, e più ancora per voi che per me! Sì, vi capisco. Un amore apparente ed un amore nascosto! La faccia del vizio e sopra essa la maschera della virtù! Ed è a me, alla figlia della marchesa de Marivaux che si propone questo mercato vergognoso, avvilente, infame!... »

« Oh! continuò Luisa cadendo su un seggiolone e nascondendo il volto fra le mani; bisogna che io sia una creatura assai disgraziata, assai disprezzabile e perduta! Oh! Dio mio! Dio mio! »

« Ebbene! allora gli si darà un regresso per fargli una posizione. Ecco tutto accomodato. Va bene. Ascoltami. Egli lascerà passare sei mesi per rispostare alle convenienze; otterrà un cognome, che non sarà difficile di fargli avere, dacchè non siamo in

La commissione compilatrice dell'opera pazientissima era composta dei signori: professor Francesco Pellegrini per le provincie di Belluno e Feltre; prof. Vincenzo Goppi e prof. Giuseppe Marinelli per Friuli; professor Carlo Combi per l'Istria e Trieste; prof. Andrea Gloria per Padova; prof. dott. Francesco Bocchi e prof. A. S. Minotto per Polesine di Rovigo ed Adria; prof. ab. Andrea Capparozzo e prof. ab. Bernardo Rorzolin per Vicenza; dottor Antonio Bertoldi, Tomaso Luciani, Filippo Marin Mocenigo e Federico Stefani per Venezia; professor Carlo Cipolla per Verona; professor ab. Luigi Bailo e dottor Antonio Caccianiga per Treviso.

Parsimonia di note - più diffusione nelle carte manoscritte che nelle stampate - per le più antiche, che per le più recenti le quali a maggior chiarezza furono collocate in ordine cronologico, sono doti costituenti per l'opera della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, meriti non comuni.

Naturalmente l'angustia del tempo non permise quello sviluppo che le si avrebbe voluto dare. Molte lacune, molte parti ristrette che suonano con molte altre sovrabbondanti - omissioni e la non omogeneità sono difetti che la critica trova dopo esame accurato. Ma ciò che non si è fatto fino ad ora si farà in seguito; la solerzia e l'amore della Deputazione per gli studi storici, ci sono d'ampia garanzia.

« Che mio caro! Vostra sorella è spasmica! bisogna fare attenzione a queste cose, o diverranno croniche!... La signora de Meulan è morta della stessa malattia!... Tenete, conte, ecco la mia bocchetta. Fategliela respirare! Io, per me, scendo nel parco. Quando non avrete niente da fare, mi verrete a raggiungere; e mi darete notizie di vostra sorella. »

Così dicendo il barone Des Prunelles uscì con una scioltezza meravigliosa, lasciando Luisa e Federico l'uno di fronte all'altra.

Lo stesso giorno in cui aveva luogo il colloquio fra Luisa e Des Prunelles, colloquio di cui abbiamo raccontato i dettagli e che ebbe un risultato affatto contrario da quello che si era ripromessa la ragazza, lo stesso giorno, ripetiamo, a quattr'ore, la campana del pranzo richiamò il barone al castello.

Federico faceva gli onori della tavola, perchè la marchesa era rimasta al fianco del marito, e Luisa aveva domandato il permesso di non discendere.

Gli altri convitati erano il notaio, alcuni parenti, e i testimoni.

Il pranzo fu triste malgrado l'imperturbabile foga di Des Prunelles - nel quale era però visibile lo sforzo che faceva di stordire se stesso con un'espansione giuliva tanto attiva che somigliava a una febbre.

Di quando in quando l'acre galezza del barone cadeva d'un colpo come s'estingeva una lampada a cui venga a mancare l'olio; poi brillava di nuovo, gettando un lampo più vivo, co-

Ora si chiederà:

Con qual utile, con quale scopo fu compilato il saggio di cartografia veneta?

Ed ecco che il prof. Marinelli nella chiusa della sua introduzione vi risponde: « ... far loro (ai dotti) confrontare la povertà di ieri e la conquistata ricchezza dell'oggi, e i mille errori in cui cadde la scienza, e i mille tentativi che dovette ripetere per procedere di un passo, per raggiungere un solo dei molti fini proposti, e i guadagni lenti e contrastati, ma raggiunti da ultimo con mezzi efficacissimi: perseveranza e associazione di forze diverse, e far trarre dall'esame degli errori solenni ammaestramento pel domani, e dalla splendida vittoria incitamento a riportarne delle altre: - ci sembra non ultimo nè trascurabile risultato dell'opera nostra. »

« Se esso fosse raggiunto, avremmo coscienza di non aver lavorato indarno. » Io vorrei che l'esempio della benemerita Deputazione Veneta fosse seguito dalle altre regioni italiane: la cartografia avrebbe così un più largo sviluppo ed allora si saprebbero almeno valutare i doviziosi tesori custoditi negli archivi italiani.

Paron Checco.

APPENDICE (23)

del Giornale di Padova

IL LUPO DI MARE

ROMANZO.

Come fanno i tre quarti di quelli che si sposano, signorina, rispose Des Prunelles con un'indifferenza che avrebbe fatto morire qualunque confidenza sulle labbra di una donna meno candida di Luisa. L'uomo sposa per avere una moglie e la donna per avere un marito; è una posizione che si combina, un ordinamento sociale. Come volete che c'entrino, signorina, il sentimento, l'amore, tutte le belle cose del cuore?

« Scusatelo, forse mi spiego male - continuò Luisa che fece forza a se stessa per nascondere all'uomo dal quale dipendeva il suo avvenire, l'impressione dolorosa che le producevano le sue parole - ma bisogna attribuire la mia esitazione alla timidezza d'una ragazza che si trova forzata a dire cose che si trova forzata a dire. »

Per niente! rispose Des Prunelles inchinandosi e dando alla sua voce un'intenzione ignea al di sopra. Al contrario, signorina, voi parlate come Clarissa Harlowe, ed il vostro linguaggio è chiaro come la luce del sole. Dio mi ha dato lo spirito

abbastanza acuto, credetemi, da capire a meraviglia anche quello che mi si dice a mezza bocca.

« Come, signore, esclamò Luisa, voi capite quello che ho voluto dire e mi lasciate continuare! Se discendendo nel fondo del mio cuore io vi trovassi l'impossibilità di amare... oggi come nell'avvenire... l'uomo che mi viene proposto per marito... »

« Ebbene! rispose Des Prunelles con lo stesso accento derisorio, bisognerebbe non dirglielo. »

« E perchè, signore? »

« Perchè... perchè... ma perchè sarebbe un'insensità troppo grande. »

« E se una tale confessione io non la facessi per ingenuità, signore, se la facessi per delicatezza? Se aggiungessi... ah! l'onta delle mie confessioni ricada tutta su quelli che mi forzano a farle le aggiugnessi, signore, che... ho amato... che amo ancora! »

« Oh! qualche cuginetto, n'è vero, disse Des Prunelles neghittosamente incrociando una gamba sull'altra. È una razza malefetta, parola d'onore, quella dei cugini. Ma fortunatamente si sa come pensarla sul conto di questi amori: non vi è collegiale che alla fine delle vacanze non torra in convento con una passione nel cuore. »

« Disgraziatamente per me, rispose Luisa la cui voce era triste e grave quanto quella del suo interlocutore era leggera e scherzativa, disgraziatamente io non sono più una collegiale, signore, e sebbene giovane ancora, io ho passato da lungo tempo l'età dei giuochi puerili e degli affetti infantili. »

Quando parlò all'uomo, che mi fa

(Continua)

Lettere Milanesi

ESPOSIZIONE
INDUSTRIALE ITALIANA

(Corrispond. del Giornale di Padova)

(Rit.) Milano, 15 ottobre.

I RECLAMI ALLA GIURIA

(D) - Si sa, il far da giurato, oggi specialmente in cui c'è la mania di brigare da ogni parte, e con ogni modo, non sempre dei più decorosi, non è un ufficio dei più facili. Nullameno non manca chi lo ambisce, sebbene, più tardi, deva pentirsi per le infinite noie, e i molti dispiaceri che gli ha effettivamente procurato. E sarebbe onore vero l'averlo avuto, non chiesto, e compiere tale ufficio, con quella coscienza imparzialità che gli si annette giustamente. Ma, meno poche e lodevoli eccezioni, i giurati sono uomini appassionati come tutti, e il più delle volte, taluni in maggior grado di quello che sarebbe ancor tollerabile se non scusabile.

La questione dei giurati è delle più vive e acerbe, anche per la circostanza saliente che non sempre si riscontra la capacità necessaria, o dirò meglio, se pur conoscitori delle industrie intorno cui sono scelti a pronunciare il loro verdetto, non conoscono che gli industriali della propria regione e molto imperfettamente quelli, almeno più noti delle altre finitime. Non parliamo delle più lontane.

Il Comitato aveva eletto una Commissione speciale per la nomina della Giuria. Essa ha lavorato con molto zelo, e certo il Corpo dei Giurati sarebbe riuscito più completo più autorevole in ogni sua parte, se le prime persone scelte non si fossero in vario modo esonerate.

Non tutti però le competenze migliori rimasero fuori, è vero, e nel Corpo della Giuria, che venne presieduta dal Sella, si notano vere illustrazioni. Ma ciò che è appunto nella costituzione di così importante Corpo giudicante è la deficienza degli specialisti i quali associassero alle teorie della scienza, la pratica della industria. È sembrato a molti che tale difetto abbia nociuto al verdetto e fatto trascurare moltissime considerazioni di alta e peculiare importanza.

Io non vorrò farmi eco di tutti i reclami nei quali alcuni sono davvero pretenziosi, altri giusti; ma non so tacervi che la maggior parte delle proteste, - e sono le più serie e le più efficaci - sono quelle che vengono fatte non già dagli Espositori - parte interessata - ma dal pubblico, a mano a mano che si pubblicano i premi. Non mi estenderò a parlarvi che degli Espositori Veneti, poiché i confronti saranno più facili. Voi avete segnalato il caso toccato al prof. Borlinetto per il suo nuovo sistema di fotografia; e ne conoscete l'esito. Ma non è il solo, né sarà l'ultimo. Altri Espositori Veneti p. e. di cereali hanno avuto semplicemente una Medaglia d'argento, messi a pari con altri di una stessa industria, e di una stessa provincia, gli uffici dei quali sorsero di recente, e naturalmente ideati sul sistema perfezionato dai primi.

Ma non basta. Una città che non è certo Veneta, ebbe il diploma d'onore, e se lo sarà meritato, appunto per aver dato l'esempio della lavorazione dei cereali in larga scala e aver introdotto migliori sistemi. Ebbene: un'altra di Treviso - incontestabilmente principalissima, che si trova forse in migliori condizioni di quella e dà sul mercato veneto prodotti inappuntabili preferiti talvolta anche a prezzo maggiore, ha conseguito solo la medaglia d'argento! E notate per giunta che le farine di tale fabbrica reputatissima sostengono valorosamente il confronto con quelle dell'Austria e Ungheria, dove hanno continue e copiose ricerche.

Questa differenza di trattamento che fu presso a poco ripetuta con un'importantissima Casa di filatura del riso, e alla quale si deve - è dovere, il dirlo - lo sviluppo, l'estensione, il progresso di tale industria in Italia, che assicura al paese il beneficio di parecchie centinaia di mila lire, ha all'ultimo avuto la medaglia d'oro. Questi due fatti che vi segnalai senza indicar nomi, perchè non intendo far la *réclame* a nessuno - e del resto in questo caso, le varie Ditte a cui accenno, non ne avrebbero bisogno - vi mostrino la deficienza di spe-

cialisti nelle varie sezioni, di giurati cioè che non giudicano al di sopra dell'ambito ristretto di una sola provincia, e non curano né dati né indagini comparativi indispensabili a riconoscere il vero merito assoluto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. -- Le notizie dell'ambasciatore austriaco annunziano che l'ambasciatore Wimpffen ritarderà il suo ritorno a Roma; egli andrà probabilmente a Berlino a lavorare delle congratulazioni dell'Imperatore d'Austria pel cinquantenario anniversario del Principe ereditario di Germania.

-- 16. -- La città comincia in questi giorni a rianimarsi pel ritorno di molti villeggianti dalla campagna.

Si prevede un inverno brillantissimo, essendo intenzione di molte case patrizie di aprire le sale dei loro palazzi a geniali trattamenti.

GENOVA, 16. -- Il comm. Cuneo, genovese, questore di Livorno, che da poco tempo aveva lasciata la questura di Genova, fu improvvisamente colto, in quella città, da una sincope, che gli ha paralizzato la lingua e la parte destra del corpo.

LIVORNO, 16. -- Il Dutillo, con infinito rammarico di quanti non poterono visitarlo nei scorsi giorni, e dei moltissimi che attendevano oggi di fuori col treno straordinario da Firenze, lasciò iermatina alle 6, il nostro porto, a causa del cattivo tempo, diretto per ponente.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 13. -- L'*Allgemeine Zeitung* dà come impossibili le notizie seguenti sullo stato attuale della questione del monopolio sul tabacco.

Una parte del progetto è stesa dal signor Mayer, sotto segretario di Stato a Strasburgo. L'altra parte è preparata a Berlino negli Uffici del Tesoro dell'Impero.

In questo momento si procede ad una specie d'inchiesta preliminare a Strasburgo ed a Mannheim. Il progetto completo sarà poscia sottoposto all'esame del Ministero prussiano che presenterà un rapporto all'Imperatore. È possibile che il progetto sia presentato al Reichstag prima della proroga di Natale.

-- 15. -- Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

L'antipatia per l'introduzione del monopolio del tabacco continua da noi è anche in altri paesi. In Amburgo vi fu una colossale dimostrazione, e per sedarla dovettero intervenire il militare e la Polizia.

Ormai si può essere sicuri che le elezioni per il Reichstag nel nostro Stato risoriranno in maggioranza ultramontane e particolariste. La nostra città eleggerà per certo un ultramontano e un particolarista.

INGHILTERRA, 13. -- Si ha da Londra:

Si crede che il Gabinetto sia stato unanime ad opporsi ad un intervento qualunque della Turchia in Egitto.

La corrispondenza diplomatica dei Gabinetti inglese e francese relativa all'invio delle corazzate nelle acque d'Alessandria, è stata comunicata da lord Granville ai suoi colleghi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre contiene:

R. decreto 30 luglio che costituisce in ente morale l'Asile infantile di Montegiorgio (Ascoli Piceno).
Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Nostra Corrispondenza

Conegliano, 16 - 10 - 81.

Se sapete che vi scrivo dopo una notte passata ad un ballo, e dopo aver preso un'acquazzone per tutta la strada che corre tra Vittorio e Conegliano, certamente non avrebbe limiti la vostra riconoscenza per la mia lettera; ma siccome la sua pubblicazione nel vostro pregiato *Giornale* obbliga me a voi, piucchè voi a me, così sono io che vi ringrazio.

Non ditemi che ho il dono dell'ubiquità se scrivendovi da Conegliano vi parlo anche questa volta di Vittorio; - è così breve la distanza che separa l'una dall'altra queste due simpati

che città, che un zelante corrispondente come io sono può dirvi dell'una e dell'altra senza pretendere di emulare il vostro Santo Antonio.

Dunque a Conegliano si può dire *ferret opus*. In prossimità allo Stabilimento della ormai reputatissima Società Ecologica, si stanno costruendo delle grandi tettoie che raccoglieranno la Mostra delle macchine per l'industria vinifera, e si sa già sino d'ora che non saranno poche, né poco importanti. Lungo tutte le vie della città, si pulisce, si imbianca, si mette a nuovo, cosicchè Conegliano alle attrattive che gli dà la sua stupenda posizione, alle liete accoglienze che ogni ordine di cittadini prepara agli ospiti, avrà anche l'aspetto di una città che voglia conservare l'armonia sotto qualunque punto la si consideri.

Col giorno 20 del corrente escirà un giornale che darà le più minute informazioni sulla Mostra, sulle discussioni scientifiche, sulle conclusioni, e sulle premiazioni.

Ieri sera intanto s'è aperto il teatro con l'opera *La forza del destino*, ma per quanta forza vi mettesse i cantanti, il destino fu veramente crudele, perchè il Teatro era presso chi vuoto in platea mancavano anche molti dei soliti signori nei loro palchetti. Ma a parte gli scherzi, lo spettacolo nulla lascia a desiderare, e gli applausi non furono risparmiati, e specialmente al tenore, al basso, al baritone.

D'onde la causa del poco concorso? A mio avviso è una sola. Il biglietto d'ingresso a lire due. Quando si pensa che nei teatri secondari di Milano, che senza tema di offendere suscettibilità, mi permetto paragonare a quello di Conegliano, che nei teatri di Toscana, con una lira si assiste a spettacoli nei quali cantano delle celebrità, non è a stupirsi se le due lire tennero lontano il pubblico. Ma quei teatri sono grandi, e quando sieno riempiti di spettatori, anche la lira basta. È vero, ma è appunto per ciò che nei teatri piccoli conviene evitare tutto ciò che ingrossa le spese, onde rendere possibile la tenuità del prezzo.

Ecco perchè io credo che convenga meglio limitarsi nella grandezza degli spettacoli, e rendere il teatro accessibile a ogni ceto di persone. E qui torna il vecchio adagio *che del senno di poi son piene le fosse*; ma siccome vorrei che tutto qui procedesse senza dispiaceri, senza urti, così se anche il senno dell'oggi non vale per ciò che s'è fatto, può valere sul da farsi.

La mia lettera dovrebbe qui chiudersi, e per non far dire a voi che abuso dell'ospitalità che mi accordate, e perchè ho il mio lettuccio davanti che mi fa davvero provare le pene di Tantalo, ma debbo giustificare la mia ubiquità. Dunque, dopo l'opera, due buoni cavalli mi trasportarono in meno di un'ora a Vittorio nella villa Costantini ove la ricorrenza dell'onomastico della contessa Teresa Costantini Sormanni-Moretti aveva dato motivo ad una festa. E fu davvero una festa coi fuochi.

Ma come accio a darvene un'idea se non conoscete la villa Costantini? Io credo che il famoso Eden, le Mille e una notti, le bellezze paradisiache impallidiscano davanti alla villa Costantini anche quando non è messa a festa.

Immaginatevi poi, se pure vi è possibile, quale sito incantato apparisse, illuminata da cento dopplieri, addobbata con una straordinaria profusione di fiori rari e di piante rarissime, e popolata da 40 signore, di cui una metà stava tra i 16 e 20 anni; - immaginatevi questa metà vestita con la massima elegante semplicità e con il solo ornamento di ciclamini e rose, e ditemi se non faccio bene a risparmiare una descrizione.

E forse, forse, con meno sonno, avrei sino qui potuto tentare di trasportare voi ed i vostri lettori in quella Sala fantastica, e popolata da esseri fantastici; ma come avrei fatto poi a dirvi di tante donne che non lasciavano tempo di prender nota, di ammirare, che abbagliavano, che incantavano? Della padrona di casa che comanda cogli occhi, che impone col portamento, che non apre bocca che per dire gentilezza, bella quanto si può dire, come potrei dirvi il fascino che su tutti esercitava?

E per le molte altre signore troverei io quella frase che valesse a dirvi come e quanto contribuissero ad affascinare tutti, e più ancora il vostro povero corrispondente, il quale

ha persino tentato di tracciare le impressioni del momento?

Vi rinuncio assolutamente, e mi auguro che la gentilezza d'animo, così della giovane schiera come delle spose e delle madri trovi una nota di pietoso perdono e mi sia risparmiata una giusta censura per esser venuto meno al mio compito.

Del sesso maschile non parlo. Come al solito un po' di deficienza, forse per fuggire le tentazioni. I presenti? vero, si moltiplicarono, ma ciò basta?

Il conte Sormanni-Moretti non volle che nessuno ricordasse l'alta posizione che egli occupa tra gli uomini nostri, la di cui vita fu consacrata all'utile del Paese.

Fu un ospite inappuntabile, un'eccezionale ballerino, più ancora un distinto direttore di balli e con l'apparenza di far nulla, dava tutte quelle disposizioni da spuntare anche la più severa critica.

Alle 10 1/2 era già aperto il buffet dolce; si chiuse per brevi momenti per riaprirsi circa alle 2, cambiandosi in buffet forte.

Compresi che in quel momento, tra quella profusione di pesci colossali, di raffreddi di cento qualità, di ghiottonie d'ogni genere, di pasticci, di dolci, avrei potuto trovarmi in una realtà troppo in contrasto con tutte le mie impressioni e preferii rimontare in carrozza e tornare a Conegliano. X

CRONACA DELLA PROVINCIA

(CORRISPONDENZA PARTICOLARE
DEL Giornale di Padova)

S. Elena, 12 ottobre 1881.
(ritardata)

La bella villa di S. Elena non volle essere seconda ad altri comuni della Provincia nostra per avere un fabbricato ad uso Municipio. Era questa l'unica ed essenziale cosa che mancava a questo paese.

Il nostro Segretario Comunale, ch'è una brava persona, è stato precisamente Lui ad ideare il tutto, e il tutto fu approvato dalle autorità competenti, mercè la solerte premura del nostro Sindaco conte cav. Felice Miari.

Così abbiamo il locale ad uso Municipio di nostra proprietà, nonché scuole maschili e femminili, casa per Carabinieri, palestra per ginnastica e per ultimo la casa di abitazione del maestro. Tutto fu eseguito sotto la direzione del nostro Sindaco, ed i lavori riuscirono a perfezione e con molto buon gusto. Dobbiamo quindi una parola d'onore al sunnominato nostro segretario sig. Paolo Formaggio e così al nostro Sindaco cav. Miari, il quale sfidando qualche avversione che c'era in paese, condusse ogni cosa a fine con generale soddisfazione.

Il giorno 23 del mese corrente vi sarà la solenne inaugurazione e per la prima volta il Consiglio terrà seduta ordinaria nel nuovo locale.

In tale circostanza dell'inaugurazione avremo fra noi il deputato del nostro Collegio, onorevole Chinaglia Luigi, il quale si porterà qui per fare un discorso ai suoi elettori; e questo giorno speriamo sarà di perenne ricordo a quanti potranno avere il bene di assistere a tale cerimonia.

P. M.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Esposizione di Milano. - Premiati Padovani.

CLASSE XXXVII.

Vestimenta.

Medaglia di Bronzo. - Sig. Galante Federico, (tunica militare).

CLASSE XLIV.

Lavori in metalli ordinari e leghe.

Medaglia di bronzo. - Bertocco Giacomo di Padova (oggetti di rame lavorati a cesello ed a martello, solidi geometrici per Scuole).

Menzione onorevole. - Cherubini Luigi (rivoltelle).

CLASSE XXXVIII e XXXIX.

Mobili usuali di lusso ed artistici.

Medaglia di bronzo. - Raffaello Canella di Padova (scrivania da signora in legno di noce con intagli e sculture).

L'Imperatrice Eugenia. - Alcuni giornali, con quell'aria dotto-rale, che assumono assai spesso, tanto confacente per destare l'ilarità, riportarono la notizia da noi data della

venuta dell'Imperatrice Eugenia a Padova, circondando le nostre parole di ridicole riserve, quasi che noi fossimo rimasti vittima di una mistificazione, o fosse stata nostra idea di fare un pesce d'aprile in ottobre.

Oggi gli stessi giornali sono costretti a ricredersi, convinti che la notizia era conforme alla verità.

La *Gazzetta di Venezia*, che aveva aspettato giudiziosamente di prendere informazioni prima di motteggiare, come ha fatto qualche altro, riporta oggi da noi la notizia dell'arrivo dell'Augusta Donna, ed aggiunge:

«Noi possiamo aggiungere che S.M. l'Imperatrice Eugenia ha fatto breve soggiorno nella città nostra, mantenendo il più stretto incognito. Essa recavasi a visitare di nuovo i maggiori nostri monumenti, ed al Palazzo Ducale fu riconosciuta dagli inservienti, i quali avvertirono il cav. Fabris, R. Conservatore. Questi affrettavasi a presentarsi a S. M., alla quale fu di guida nella visita al Palazzo. - S. M. lo visitava tutto, eccettuato le Prigioni.»

Grandine. - Siamo dispiacentissimi di annunziare, secondo notizie corse ieri sera in città, che la grandine caduta durante il temporale dell'altra notte, danneggiò alcune campagne del nostro territorio, dove l'uva non era stata per anco raccolta.

Fra gli altri luoghi si citano Mezzano e Limena, ma ci mancano dati sicuri per valutare l'entità del danno.

È voce che anche nell'Italia centrale la bufera della stessa notte abbia prodotto danni considerevoli.

Questa mattina la temperatura è ancora più abbassata di ieri, e chi ha giudizio è uscito di casa ben incappottato, facendo un freddo da novembre, *et ultra*.

Poveri colombi! -- Non è dei classici colombe di S. Marco che vogliamo parlare - quelli sono una specie di vecchia e potente aristocrazia - nata forse prima dell'aristocrazia dei Dandolo e dei Morosini - rispettata, quasi venerata dal popolo e sempre prosperante e vigorosa, in onta alle mutate vicende dei tempi, tra i pinacoli e la trina della più bella chiesa del Mondo.

È per i nostri poveri colombi che leviamo la voce - per quella grama colonia, che vive un po' qua, un po' là, esigua di numero, mal nutrita, e a cui si dà la caccia con ogni sorta di maligni artifici.

Ci fu detto che anche l'altro ieri, in Piazza del Capitano, alcuni piccoli bricconi tendevano insidie ai colombi con l'amo, e già erano riusciti a pigliarne qualcuno.

Fortunatamente chi vide quella scena impeli che la caccia continuasse, distribuendo una buona dose di scappellotti e denunciando l'accaduto alle Autorità Municipali.

E a queste Autorità noi pure raccomandiamo la protezione dei nostri colombi - ma, più che tutto, la raccomandiamo ai cittadini, i quali dovrebbero rinnovare l'esempio dei suddetti scappellotti alla prima occasione e in cui fossero testimoni d'ogni sorta di mali trattamenti usati a quei simpatici e innocui abitatori dell'aria.

Suoi pesto! -- Lo si può ammirare a.... occhi nudo in Piazza Garibaldi, durante la notte e gratis. Preghiamo anzi chi sovraintende alla illuminazione della città a volersi procurare questo divertimento, e possibilmente nelle sere successive a un giorno di festa.

La piazza - coi lumi che ci sono adesso - ci sono, ma non si vedono! - giace addirittura nella più completa oscurità; certo con grande edificazione dei foresieri che, venendo dalla Stazione, devono passare di necessità per quel luogo centralissimo.

Via! Due o tre fiamme di più non rovinerebbero nessuno, servendo in cambio, a proteggere alla meglio il decoro cittadino.

Un annegato. -- Certo Melegatti Giovanni, d'anni 25, scrivano avventizio - anzi uno di quei *mangia carte* che frequentano il pretorio - era stato veduto - durante tre giorni consecutivi - completamente ubriaco.

Figurarsi se, con una sbornia di tal genere, il Melegatti non doveva aver perduto la testa.

Fatto sta che ieri mattina fu veduto galleggiare sulla acque di Ponte Molino un cadavere.

Tratto a riva - dopo alcune indagini - venne riconosciuto per quello dello scrivano.

Forse il disgraziato cadde inavvertitamente nel fiume, dove annegò.

Lo si trasportò nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria, che si recò tosto sul luogo.

Rivolte alle guardie. -- Tre individui. N...o Luigi, B...a Antonio e S...i Vittorio - avendo alzato il gomito più del bisogno, dopo il tocco di questa notte, urlavano, cantavano, facevano il diavolo a quattro in Borgo Savonarola. Le guardie di P. S. li invitavano a desistere. Ma essi duri a voler sfogare il loro spirito di vino.

Anzi presero ad ingiuriare gli agenti della forza pubblica, tanto che furono condotti ove non è che tuca.

Forimento. -- Le porte dell'ospitale civile s'apsero la notte scorsa, verso le 1 1/2 ant., per accogliere il giovane A. A. di Voltabarozzo, contadino, il quale era stato ferito in rissa, per vecchi rancori, da B. A. all'inguine destro.

La ferita venne giudicata guaribile in 20 giorni.

Botta e risposta. -- A Boara Pisani è accaduto un fatto che poteva avere assai gravi conseguenze.

In una delle notti passate, Lorisio e Luigi Lazzarini, padre e figlio, guardiani campestri, sorpresero il contadino Nalin Marco mentre stava rubando delle panocchie di granturco.

Il Nalin, ch'era armato di fucile, esplose un colpo contro i guardiani; ma, fortunatamente, non seppe raggiungerli. Allora uno dei Lazzarini spianò a sua volta il proprio fucile contro il briccone e gli mandò una scarica di pallini che lo ferì seriamente alla gamba destra.

Il Nalin fuggì zoppicando per alcuni passi; ma poi, vinto dal dolore, caddo al suolo, dove fu raccolto dai guardiani medesimi.

Un altro annegato. -- Il giorno 13 del corrente, lungo l'argine del Piovego, a Noventa Padovana, camminava il contadino Benatti Giacomo, ubriaco, anche lui, fino all'ultimo segno.

E camminando, percorreva la strada a saetta, come vogliono fare coloro che hanno il vino alla testa.

Ma, a un certo punto, quei passi a sghimbescio lo condussero un po' più in là del ciglio della strada e, mancatogli il piede, il Benatti cadde giù, precipitando, nelle acque del canale.

Certo il poveretto annegò, poiché da quel giorno non s'è saputo più nulla di lui.

Corriere aperto. -- Signor P. M. Sant'Elena d'Este. Avete ragione. L'equivoco fu preso da noi, e nella maniera da voi indicata. La corrispondenza si stamperà subito.

Luciani a Nisida. -- Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 14 la seguente notizia:

«Ieri verso le 5 pomeridiane, si videro approdare alla spiaggia di Nisida tre barche, che da lontano spiccavano pel rosso delle uniformi dei carabinieri. Evidentemente, era qualche nuovo ospite del bagno penale.

Questo nuovo ospite - nuovo per Nisida, non per lavori forzati - si chiama Giuseppe Luciani, l'assassino di Sozegno - che dal penitenziario di S. Stefano, dove ha tentato evasioni e provocato disordini, è trasferito a quello di Nisida ad espiarvi sei mesi di cella di rigore.

La spiaggia di Nisida - quando vi giunsero quelle tre barche - era tutta guardata da carabinieri e da soldati che tenevano lontani i curiosi e difendevano la giustizia dal pericolo che fosse sottratto un colpevole, a quanto pare, niente ravveduto.

Il Luciani occupa nel bagno di Nisida una cella costruita apposta per lui e munita di triplice inferriata.

Non facciamo naturalmente la descrizione di questa cella, perchè non lo meritano né la cosa, né la persona. Diciamo soltanto che la cella del bagno di Nisida è fatta per soffocare qualunque lontana speranza di una evasione, che alternandosi ai problemi filosofici, non ha mai cessato di preoccupare la mente di Luciani.»

Matrimoni Principeschi. -- La Regina Isabella, che ha scelto da tanto tempo per suo stabile soggiorno Parigi, è partita teste per la Spagna.

Dicesi che scopo di questo viaggio sia quello di assistere ai matrimoni di due infanti, sue figlie, attualmente fidanzate: l'una, la Principessa Eulalia, coll'Ardouca d'Austria, figlio dell'Arciduchessa Elisabetta, e fratello di Maria Cristina, regina di Spagna; e l'altra, la Principessa Maria della Paz, coll'Infante Ereditario don Carlo, figlio del Re di Portogallo, nato il 28

IL CORSO FORZOSO

È affatto improbabile che la circolazione dell'oro possa essere ristabilita nel gennaio 1882. Ciò non avverrà finché i banchieri inglesi non avranno compiuti i loro versamenti, per i quali, come è noto, hanno preso tempo fino al settembre dell'anno prossimo, e finché tutte le nuove monete non siano coniate.

L'AGENTE ITALIANO A TUNISI

I giornali francesi parlano vivamente di una protesta che il nostro agente consolare a Tunisi avrebbe fatta, per l'occupazione dei forti di quella città da parte delle milizie della Repubblica. Se il nostro corrispondente da Tunisi non è male informato, troviamo in una sua lettera la spiegazione dell'incidente, ed è molto semplice. I francesi, fra i motivi dell'occupazione che dicono temporanea, addussero anche il desiderio delle diverse colonie invocanti protezione e tutela. Non sappiamo quanto fosse reale siffatto desiderio da parte di altre colonie, e come si fosse manifestato; ma da parte della colonia italiana non fu espresso in alcun modo, come in nessun modo quella protezione fu invocata. La protesta del nostro agente aveva dunque lo scopo di ristabilire, per conto suo e dei suoi connazionali, una verità di fatto, la quale, altramente, induceva in erronei apprezzamenti.

(Diritto)

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 16. — Al meeting, sotto la presidenza di Enclous erano presenti 4000 persone, oltre molte adesioni provenienti da alcune provincie. Cinque oratori attaccarono vivamente il ministero e Gambetta; fra grida continue. Fu approvata ad unanimità una mozione tendente a mettere in istato d'accusa il ministero e Gambetta, decretando di metterli fuori della legge, se la Camera non farà il suo dovere. Tale decisione si potrà ad esecuzione dal popolo. Il meeting si separò senza incidenti.

NOTIZIE DI BORSA

17 ottobre	
Più di 20 contr.	90 34
Genova contanti	—
Banco di Austria	—
che contanti	218.
Azioni Banca Veneta	—
a fine corrente	289
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr.	420.
Lottiducchi per cont.	52.
Rend. it. per conto	91 55
» » fine corr.	91 65
Credito Mobil. Ital. fine corrente	940
Banca Naz. id.	2347

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

D'AFFITTARE
Appartamento in 3° piano.
In Via del Serot, N. 1054
Chi vi applicasse si rivolga al signor Piazzi negoziante in mobili al numero suddetto. 5

Da vendere
Casa grande civile in Via Cà di Dio Vecchia N. 3590 per la trattativa rivolgersi all'avv. Francesco, nobile Fornasari - Via della Bucca. 9
530

D'affittarsi
IN MONSELICE
Locanda con Stallaggio di recente restaurata in Via Capodiponte Numero 8, dirigersi per la visita dal sig. Antonio Bonalato capomastro muratore in Monselice e per le trattative in Padova, Via Bolzonella N. 674. 10
499

AVVISO
Oggi un calzolaio ha perduto in Via Due Vecchie uno stivaletto da donna.
Chi lo trovasse è pregato di portarlo alla bottega in Via Pozzo Dipinto, di fronte agli Uffici del Bucchiglione.

Parecchi soldati ritornarono alla capitale dicendo di voler difendere le loro donne.
ROMA, 16. Robillat è partito oggi per Monza, donde, presi ordini dal Re, proseguirà immediatamente per Vienna.

ATENE, 16. — Il Re è giunto a Tricala. Entusiasmo.
TLEMEEN, 16. — Sistiman assume un'attitudine decisamente contraria ai francesi.

WASHINGTON, 16. — Il processo di Guitteau fu aggiornato al 7 novembre.

PARIGI, 16. — La République Française non si dissimula le difficoltà che incontrerà il nuovo Ministero. L'Union Republicaine crede indispensabile la revisione della costituzione. I Debats tornano ad opporvisi, dicendola inventata come programma dopo le elezioni, che diedero risultato oscuro.

DUBLINO, 16. — Il giornalista O'Brien fu arrestato.
NANCY, 16. — Una riunione di elettori discusse gli affari di Tunisia, invitò i deputati del dipartimento ad essere una discussione alla Camera, e la nomina di una Commissione permanente incaricata di prevenire atti simili.

BOMBAY, 16. — La città di Herat cade in potere delle truppe dell'emiro provenienti dal Turkestan. Il grosso delle truppe inglesi rimaste al sud dell'Afghanistan, si ritira dal territorio dell'emiro; una sola brigata resta a Quetta.

ROMA, 16. — Ieri presso il ministero delle finanze, mediante convenzione coi delegati dell'attuale società concessionaria delle saline di Sardegna, si risolvetta la questione dello stock da lasciarsi nelle saline al termine del contratto al 1882. La Società lascerà 800,000 quintali di sale raccolti nel 1881 e precedenti, onde porre in grado l'assuntore del nuovo appalto di continuare l'esercizio delle saline, somministrando al governo il sale stagionato da due anni. Il prezzo dello stock è di 30 centesimi al quintale, restando a carico del governo; la differenza di 10 centesimi in confronto del prezzo del nuovo appalto d'appalto si mette a carico del nuovo assuntore. Così è tolta la difficoltà allontannata dalle gare alcuni concorrenti.

GENOVA, 16. — È giunto il Dullio.
FIRENZE, 16. Il Comitato della democrazia fiorentina, seguito da circa 350 persone, tra le bandiere e la musica, si è recato nel salone dei Cinquecento a deporre una corona sulla statua di Savonarola.

La dimostrazione quindi si è sciolta al suono dell'inno di Garibaldi; ordine perfetto.
MILANO, 16. — Stamane giunse Depretis e Nigra.
ROMA, 16. — Presenti a S. Pietro 2500 pellegrini e 8000 persone; dopo entrati i pellegrini, si chiusero le porte. Il Papa discese al mezzogiorno, portato sulla sedia gestatoria e preceduto dalla Corte di 24 cardinali.

Grida replicate di viva il papa Leone. Il patriarca di Venezia lesse un indirizzo. Il Papa gli rispose, deplorando le tribulazioni del papato e raccomandando di vegliare, di lottare, di organizzarsi. Impartita la benedizione, l'assemblea si sciolse; ordine perfetto, nessun incidente.

DI PADOVA
17 Ottobre 1881
A mezzogiorno varò di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 - 22
Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 - 49

Osservazioni Meteorologiche
seguito all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 507 dal livello medio del mare

16 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 sera
Bar. a 0° - mill.	756.6	758.8	760.2
Term. centigr.	+ 9°.8	+ 10°.1	+ 8.9
Tens. del vapor aqueo.	6.99	5.85	5.59
Umidità relat.	78	63	65
Diraz. del vento	NNE	E	WSW
Vel. chil. oraria del vento.	16	15	14
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	sereno

dalle 9 ant. del 16 alle 9 ant. del 17
Temperatura massima — + 11°.1
minima — + 5°.4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 16 nell. 1.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

DUBLINO, 14. — Lexton deputato di Sligo e Quinn segretario della Land League furono arrestati.
Si attendono altri arresti.

LONDRA, 15. — Il tesoriere della Land League attualmente a Parigi telegrafò a Forster che esiste fra la guarnigione di Limerick una cospirazione per tirare senza ordine sul popolo alla prima occasione che si presenterà.

TUNISI, 15. — Formansi delle colonne volanti di 3000 uomini per proteggere la ferrovia.
LONDRA, 15. — Grande attività nei comitati della lega degli irlandesi. Si organizzano delle riunioni per una federazione democratica; fu diramato un invito alle associazioni democratiche per tenere delle riunioni onde protestare contro l'arresto di Parnell.

Domenica avrà luogo un grande meeting.
TUNISI, 15. — La colonna di Tebessa comincerà le proprie operazioni domani.

Situazione 30 Settem.
DELLA
BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
(Vedi in 4. pagina)

sugli infortuni degli operai e sull'agro romano.
I lavori idraulici si farebbero dal governo, la bonificazione e la colonizzazione potrebbero affidarsi a potenti società.

Entrando nelle questioni della politica attuale, dichiara che, vecchio alla vita parlamentare, non si fa illusioni. Non è facile formare un forte partito, benché molti siano i grandi interessi.

La riforma elettorale muterà assai le condizioni della Camera; il paese è tranquillo, il ministero ha fatto il suo debito rispetto ai Comizi contro le garantigie, e rispetto gli allievi volontari, non potendo ammettere associazioni militari non soggette al ministero della guerra.

La sicurezza interna è piena.
Le ultime manovre dimostrarono che l'esercito risponde al desiderio della nazione. È necessario per evare nella libertà.

Venendo alla politica estera dichiara che l'Italia, in accordo colle grandi nazioni, non può che mirare a mantenere la pace d'Europa.

Preferisce i trattati di commercio alle tariffe libere ed autonome per il vantaggio del commercio internazionale e la sicurezza delle speculazioni e delle buone relazioni. L'Italia intraprese i negoziati colla massima lealtà. I negoziatori d'ambo i paesi su molti punti già si sono accordati ed è sperabile che l'accordo possa stabilirsi nei punti, nei quali vi è dissenso. Soltanto se i trattati non possono stipularsi, si ricorrerà alle tariffe autonome.

Conclude: Seggo in un ministero, presieduto da un uomo, con cui fui collega nel 1856. Allora era un ministero di coalizione. Sedetti nel primo animato dal solo desiderio di aiutare la patria a ricuperare l'indipendenza. Seggo nel secondo non per transazioni, ma per cooperare alle grandi riforme, specie all'elettorale e alle altre in favore delle classi lavoratrici. Nulla rinnego, miro all'elevazione delle classi popolari, confortandomi molto di elevarle senza adularle.

Il discorso fu applauditissimo.

IL DISCORSO DELL'ON. BERTI
L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:
Avigliana, 16.

Al banchetto in onore dell'on. Bertini, ministro d'agricoltura, erano presenti 500 persone, 30 deputati, 10 senatori. Bertini, dopo un breve esordio, accennò alla necessità di una legislazione economica e ad istituzioni volte al bene delle classi lavoratrici; la società moderna è composta per 3/4 di operai, non può trascurare siffatte istituzioni. L'Italia però è quasi in ritardo circa ad esse in confronto dell'Inghilterra e della Germania. La massa spetta all'iniziativa individuale; la legge deve soltanto aiutarla. Le antiche numerose istituzioni di carità non sono atte a risolvere il problema; la classe lavoratrice abbisogna di nuove istituzioni, conformi alla dignità e ai sentimenti delle classi stesse. Queste nuove, molteplici istituzioni debbono tutte partire dall'individuo, effettuarsi col suo concorso, regolarsi colla giusta misura del diritto e del dovere corrispondente, non carità gratuita ma assistenza giuridica che l'individuo accetta e la legge concede, fondandosi sul risparmio.

Distingue nella classe lavoratrice i validi dagli invalidi al lavoro. Il risparmio è nei primi ed è segno della loro virtù e previdenza; si deposita nelle Casse ordinarie postali o è come contributo delle società di mutuo soccorso, che nel 1878 erano 2031 con 21 milioni di lire e 328 mila soci. Malgrado ciò, le Società di mutuo soccorso non possono adempiere, o adempiono imperfettamente, ai principali obblighi, specie per gli impotenti al lavoro. Bisogna quindi cercare il risparmio senza comprimere l'energia individuale. Crede che tale mezzo possa essere parte degli utili delle Casse ordinarie di risparmio e postali. Tali utili verrebbero in aiuto della Società di mutuo soccorso riconosciute dallo Stato, della Cassa pensioni e di un fondo di riserva della Cassa per gli operai impotenti al lavoro.

Svolti i particolari dei tre disegni di legge, ne dimostra la connessione, la utilità e la necessità non per socialismo malinteso, né per dispotismo pernicioso, ma per avvalorare col diritto i benefici che la società assicura alle classi operaie.

Indica taluni provvedimenti per combattere la pellagra; legge i progetti

zione di serietà dell'Italia, ma finirebbe col recare un colpo irreparabile all'istituzione del papato, il quale, meno libero altrove che in Roma, sarebbe di grave imbarazzo politico allo Stato che lo ospitasse.

Vi ripeto, che il Papa non ha mai manifestato l'intendimento di lasciar Roma e, finora, la gran maggioranza del Collegio cardinalizio respinge perfino la discussione su quell'argomento.

I circoli anti-clericali, istituiti dai repubblicani e dai mangiapreti, per mantenere in Roma una agitazione perpetua e provocare, se occorre, disordini, avevano deliberato di recarsi, domani, processionalmente a Campo dei Fiori, per collocare la prima pietra d'un monumento da erigersi a Giordano Bruno, pel quale da lungo tempo, ma con scarso frutto, vennero aperte le sottoscrizioni.

Il governo ha fatto sapere ai capi dei circoli che non sarà permessa la progettata processione la quale avrebbe il carattere d'una dimostrazione contro i pellegrini.

E non sarà permesso nemmeno di portare una corona nel sito in cui Giordano Bruno fu abbruciato, in quel tempo agli arrosti propriati, come dice Beppe Giusti.

E superfluo aggiungere che le persone serie approvano la proibizione governativa, imperocché, per l'onore del nostro paese e della libertà, dev'essere evitato tutto ciò che può provocare disordini e mostrare al mondo che in Italia non si ha un concetto esatto della libertà.

D'altronde, accchè far dimostrazioni anticlericali, se la popolazione italiana ha fatto la più eloquente, la più splendida di tutte le dimostrazioni anticlericali, non aderendo al pellegrinaggio? Lo scarsissimo numero dei pellegrini non è la miglior prova dell'impotenza del partito clericale. Il quale nulla di meglio desidererebbe d'una dimostrazione che gli permettesse di gridare al martirio e di provocare nuove pastorali dei vescovi del mondo contro l'Italia?...

IL DISCORSO DELL'ON. BERTI
L'Agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio:
Avigliana, 16.

Al banchetto in onore dell'on. Bertini, ministro d'agricoltura, erano presenti 500 persone, 30 deputati, 10 senatori. Bertini, dopo un breve esordio, accennò alla necessità di una legislazione economica e ad istituzioni volte al bene delle classi lavoratrici; la società moderna è composta per 3/4 di operai, non può trascurare siffatte istituzioni. L'Italia però è quasi in ritardo circa ad esse in confronto dell'Inghilterra e della Germania. La massa spetta all'iniziativa individuale; la legge deve soltanto aiutarla. Le antiche numerose istituzioni di carità non sono atte a risolvere il problema; la classe lavoratrice abbisogna di nuove istituzioni, conformi alla dignità e ai sentimenti delle classi stesse. Queste nuove, molteplici istituzioni debbono tutte partire dall'individuo, effettuarsi col suo concorso, regolarsi colla giusta misura del diritto e del dovere corrispondente, non carità gratuita ma assistenza giuridica che l'individuo accetta e la legge concede, fondandosi sul risparmio.

Distingue nella classe lavoratrice i validi dagli invalidi al lavoro. Il risparmio è nei primi ed è segno della loro virtù e previdenza; si deposita nelle Casse ordinarie postali o è come contributo delle società di mutuo soccorso, che nel 1878 erano 2031 con 21 milioni di lire e 328 mila soci. Malgrado ciò, le Società di mutuo soccorso non possono adempiere, o adempiono imperfettamente, ai principali obblighi, specie per gli impotenti al lavoro. Bisogna quindi cercare il risparmio senza comprimere l'energia individuale. Crede che tale mezzo possa essere parte degli utili delle Casse ordinarie di risparmio e postali. Tali utili verrebbero in aiuto della Società di mutuo soccorso riconosciute dallo Stato, della Cassa pensioni e di un fondo di riserva della Cassa per gli operai impotenti al lavoro.

Svolti i particolari dei tre disegni di legge, ne dimostra la connessione, la utilità e la necessità non per socialismo malinteso, né per dispotismo pernicioso, ma per avvalorare col diritto i benefici che la società assicura alle classi operaie.

Indica taluni provvedimenti per combattere la pellagra; legge i progetti

I pezzi di musica interamente finiti, o che si possono con lievi aggiunte, seguendo le indicazioni del maestro, finire, sono diciotto, cioè:
Tre arie, tre cori, quattro duetti, due terzetti, tre pezzi d'insieme, tre scene drammatiche.

In seguito all'esposto i sottoscritti hanno la ferma convinzione che l'opera da essi esaminata, dal titolo *Le Due d'Alba*, del maestro Donizetti, è autentica ed autografa.

Il solo atto mancante di due pezzi importanti è il quarto. Malgrado ciò, la grandine tracciata dal maestro ed il ragguardevole numero, dei pezzi interamente compiuti, o da completarsi con lievi aggiunte, afflate a mano sicura ed esperta, li fanno persuasi che *Le Due d'Alba* può essere presentato al pubblico come lavoro indubbio di Donizetti.

In fede
Milano, addì 14 ottobre 1881.

A. Bazzini, presidente. - Cesare Dominetti. - Amilcare Ponchielli.

Noi ci auguriamo, che, superate tutte le difficoltà, si sottoponga al più presto questo nuovo spartito al giudizio del pubblico italiano.

Corriere del Mattino

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 ottobre 1881.

Da quanto io vi scrissi, avrete arguito che io non ebbi mai molta fede nelle notizie propagate circa il viaggio del Re all'estero. La smentita data dall'Agenzia ufficiosa telegrafica a quelle dicerie, col dispaccio di ieri sera, non mi ha, quindi, meravigliato. Devo però dirvi che nei circoli politici e anche nei circoli della diplomazia straniera in Roma quelle dicerie continuano a propagarsi e ad offrire argomento alle conversazioni.

Tutti sostengono che un gran lavoro diplomatico ferve, perchè vennero a Roma Menabrea dapprima, Robilant, Nigra poscia, ed ora anche De Launay, ambasciatore a Berlino, che è giunto oggi.

Io credo fermamente che non vi sia alcun lavoro diplomatico e che, in ogni caso, non si possano ragionevolmente sperare grandi cose dall'on. Mancini e dai suoi colleghi, perchè il governo è fiacco e senza credito.

Si attendono con curiosità i due discorsi di domani; quello dell'on. Bertini ad Avigliana, quello del Papa ai pellegrini.

Qui fan ridere i telegrammi e le notizie che si leggono nei vari giornali clericali d'Italia circa al numero dei pellegrini. Evidentemente, o quei telegrammi sono fatti in ufficio o furono trasmessi da chi non ha veduto i pellegrini. Si annunzia che gli arrivati sono parecchie migliaia. Nulla di più falso. Fino a stamane, come io vi telegrafai, non avevano raggiunto la cifra di tre mille. E se ne aspettavano almeno dodici mille!

I giornali clericali romani si guardano bene dal parlare del numero dei pellegrini e dal discutere la cifra che danno i giornali liberali, perchè non ignorano che questa cifra è esattissima, essendo data alle autorità di polizia, dalle società ferroviarie.

Stamane i pellegrini erano a San Lorenzo, nella Chiesa in cui è sepolto Pio IX. Molti preti celebrarono la messa, rispondendosela a vicenda.

Domani giungeranno i parroci dei dintorni di Roma col loro gregge, che sarà condotto all'udienza pontificia, onde gonfiare artificialmente il pellegrinaggio e dar ad intendere al Papa che questo sia composto di parecchie migliaia di devoti.

Il ricevimento avrà luogo, pare, nella Basilica di San Pietro.
Secondo le notizie che circolano in Vaticano, il Papa, nel suo discorso, non sarà violento, come desidererebbero i fanatici del partito, ma alluderà alla cattiva condizione che gli è creata dalla prigionia.

Come vi scrissi altre volte, qui non si prendono sul serio le dicerie relative alla partenza del Papa da Roma, ma, però, si sa che la frazione intrasigente lavora con molta attività a questo scopo.

Oggi era letto e commentato nei circoli politici della capitale un articolo della *Republique Française* circa alla partenza del Papa.

L'organo gambettista dice su quell'argomento cose giuste e conferma l'opinione di chi crede che la partenza del Papa da Roma potrebbe, dapprima, recar qualche nocumento alla ripa-

settembre 1863. La Principessa Paz è nel suo diciannovesimo anno. Quanto alla Principessa Eulalia, sua sorella, ha diciassette anni appena.

PRESTITO DI BARI. — Nella 50° estrazione del Prestito di Bari, oltre i premi annunciati giovedì, vinsero:
Lire 200 le cartelle S. 631 N. 19, 826 26, 871 37.

Lire 150 le cartelle S. 20 N. 80, 64 48, 74 77, 80 23, 103 36, 112 85, 174 83, 197 53, 218 61, 232 56, 229 10, 243 33, 245 13, 255 38, 268 65, 270 40, 307 66, 354 41, 386 29, 465 64, 476 6, 483 52, 564 33, 591 49, 842 98.

Lire 100 le cartelle S. 15 N. 86, 79 5, 136 98, 311 58, 499 46, 506 23, 556 14, 658 42, 668 13, 736 86, 790 68, 875 2.

Lire 50 le cartelle S. 7 N. 41, 10 84, 19 51, 30 27, 31 89, 34 65, 48 27, 56 100, 73 60, 85 86, 102 61, 108 55, 110 76, 113 14, 115 61, 119 13, 139 12, 140 73, 151 30, 162 3, 164 20, 180 22, 183 54, 188 66, 192 15, 197 19, 202 11, 202 71, 207 98, 210 91, 212 80, 227 88, 228 91, 230 60, 234 55, 235 3, 235 73, 240 25, 245 36, 254 72, 264 69, 267 59, 269 18, 270 92, 279 82, 286 94, 294 29, 294 100, 297 55, 299 26, 309 97, 319 46, 327 53, 335 60, 337 45, 338 68, 343 48, 344 98, 351 80, 357 89, 360 97, 371 35, 378 74, 396 70, 403 18, 408 67, 413 61, 413 85, 418 59, 431 23, 435 26, 436 10, 440 56, 442 24, 449 47, 465 30, 467 7, 482 46, 494 43, 498 85, 510 17, 529 24, 537 4, 537 30, 541 43, 541 71, 553 92, 568 56, 576 1, 604 49, 613 9, 613 30, 619 6, 624 60, 632 34, 636 42, 640 73, 644 92, 651 19, 655 49, 657 89, 669 47, 680 46, 680 92, 692 72, 702 89, 703 29, 705 5, 721 3, 726 8, 728 90, 730 27, 749 33, 756 26, 757 35, 760 56, 764 21, 768 61, 775 15, 776 8, 783 80, 784 24, 787 16, 803 98, 811 28, 817 8, 821 16, 821 36, 827 5, 846 65, 847 96, 850 26, 850 54, 850 81, 854 2, 874 57, 882 84, 883 89, 885 3, 889 50.

PRESTIO DELLO STATO CIVILE

del 13 e 14 ottobre

NASCITE

Masini N. 5 — Felamio N. 1.

MATRIMONI

Dalari Giovanni Secondo di Dome

nico cochiere vedovo, con Nalon Angela di Girolamo cameriera vedova, entrambi di Padova.

Zanini Luigi Giacomo di Gio. Batista possidente celibe, di Curtarolo, con Fris Emilia Anna Carolina di Giambattista civile nubile, di Padova.

MORTI

Reffo Elisa di Domenico d'anni 2.

Filippini Remolo di Giambattista di anni 1 mesi 2.

Colliselli Pietro fu Pietro d'anni 52 prestinaio coniugato.

Una bambina esposta di anni uno e mesi 4.

Tutti di Padova.

Scarmelotto Antonio fu Vincenzo di anni 70 villico coniugato, di Campodoro.

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

La questione del Duca d'Alba

La questione del Duca d'Alba. — Il Prugolo di Milano annuncia che la Commissione, nominata per decidere sulla autenticità dello spartito di Donizetti, *Il Duca d'Alba* - e intorno al quale s'è fatto tanto rumore nei giorni scorsi - ha pronunciato la sua sentenza.

Questo Duca d'Alba fu riconosciuto opera dell'autore della *Lucia*, da cima a fondo.

Le lacune - lasciatevi dal maestro - fatta eccezione di due pezzi dell'ultimo atto, una romanza per tonore, e un'aria con cori del baritone - sono di pochissima importanza e tali da poter essere facilmente riempite.

«Diciotto pezzi - che tanti costituiscono il manoscritto - sono più che sufficienti a costituire un'opera e danno una grande importanza artistica a questo: *Duca d'Alba*, tanto finora discusso ed anche calunniato.

«La massima difficoltà che si oppone alla sua rappresentazione è senza dubbio quella di trovare la mano esperta e sicura richiesta dal rapporto, che sappia farvi consciamente le aggiunte necessarie; ma non ci pare una difficoltà insormontabile, mentre vantiamo fra noi tanti maestri insigni per ingegno e per scienza, vissuti nell'intimità artistica del grande maestro, e che ne conservano ancora, coll'ammirazione, le tradizioni musicali.»

Il rapporto della Commissione termina con queste parole:

